

**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
a cura della Segreteria Generale**

**NUMERO 9**

**31 OTTOBRE 1973**

**In ricordo di Mons. Enrico Nicodemo  
Vice Presidente della C.E.I.**

---

Il 27 agosto 1973 è piamente spirato Mons. ENRICO NICODEMO, Arcivescovo di Bari e Vice Presidente della C.E.I.

Nato a Tortorella (Salerno), diocesi di Policastro, il 29 gennaio 1906, fu ordinato sacerdote l'8 luglio 1928. Il 22 gennaio 1945 fu eletto Vescovo di Mileto e consacrato l'8 aprile dello stesso anno. L'11 novembre 1952 veniva promosso alla Chiesa Metropolitana di Bari. Dal 1966 è stato Vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Era anche Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese, Delegato Pontificio della Basilica di S. Nicola in Bari, membro del Segretariato per l'Unità dei Cristiani, Amministratore Apostolico della Prelatura di Acquaviva delle Fonti, Presidente della Fondazione S. Nicola e Patrono dell'Istituto di Teologia Ecumenico-Patristica.

Riposa nella Cripta della Basilica Cattedrale in Bari.

## **Il telegramma del Santo Padre**

CARDINALE ANTONIO POMA - PRESIDENTE C.E.I. - ROMA

PROFONDAMENTE COMMOSO PER SCOMPARSIA COMPIANTO MONSIGNOR ENRICO NICODEMO ARCIVESCOVO DI BARI ET VICE PRESIDENTE COTESTA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA SANTO PADRE DESIDERA FAR GIUNGERE SUE CONDOGLIANZE PRESIDENZA CONSIGLIO PERMANENTE ET INTERO EPISCOPATO ITALIANO MENTRE ASSICURA PREGHIERE ET IMPARTE CONFORTATRICE BENEDIZIONE APOSTOLICA PEGNO VIVA BENEVOLENZA AGGIUNGO MIA PERSONALE PARTECIPAZIONE GRAVE LUTTO. - CARDINALE VILLOT.

CITTÀ DEL VATICANO, 28.VIII.1973.

## **Lettera circolare della Presidenza della C.E.I.**

*Indirizzata ai membri della Conferenza in data 7.IX.1973 (prot. n. 1394/73).*

Venerati Confratelli,

riuniti in Consiglio di Presidenza, a pochi giorni di distanza dalla morte di Mons. Enrico Nicodemo, abbiamo avvertito con più vivo rammarico e riconoscente memoria, la mancanza della Sua partecipazione, sempre vigile ed operosa, cui eravamo da tempo abituati.

Dopo averne commemorata la lunga e costante dedizione di intelligente servizio alla Conferenza Episcopale Italiana, ed averne suffragato l'anima eletta con la concelebrazione Eucaristica, sentiamo ora il dovere di ricordarLo ai Confratelli e di raccomandarLo alle loro preghiere.

Mons. Nicodemo fu, infatti, per tre volte Vice-Presidente della nostra Conferenza Episcopale; per due volte fu eletto membro del Sinodo dei Vescovi; tre nella Commissione della Azione Cattolica e Copresidente delle Settimane Sociali.

In ognuno di questi incarichi Mons. Nicodemo portò il contributo delle Sue personali doti di intelligenza, di zelo e di raro equilibrio, che gli valsero la stima dei Confratelli ed oggi sollecitano la nostra comune riconoscenza.

Al ricordo di Mons. Nicodemo si aggiunga, doverosamente, la memoria e il suffragio per Mons. Marafini, rimasto fino all'estremo delle Sue forze attivo Presidente della Commissione per l'Ecumenismo, e per gli altri nostri Confratelli recentemente scomparsi.

Nel devoto ricordo di questi nostri Confratelli, la Presidenza ha ripreso, con lo studio del programma pastorale nelle nostre Diocesi e, insieme col Consiglio di Amministrazione ha esaminato i vari problemi di carattere organizzativo della nostra Conferenza Episcopale.

Nell'attesa di trasmettere al Consiglio Permanente gli orientamenti e le proposte emerse dal nostro incontro, assicuriamo frattanto la nostra comunione di preghiera ed auguriamo di cuore un proficuo lavoro pastorale.

- + ANTONIO CARD. POMA, *Presidente*
- + ALBINO CARD. LUCIANI, *Vice-Presidente*
- + MARIO J. CASTELLANO, *Vice-Presidente*
- + ENRICO BARTOLETTI, *Segretario Generale*

### **Dal testamento spirituale di Mons. Nicodemo**

Prostrato nell'umiltà del mio essere, professo innanzi tutto la mia fede di cristiano e di Vescovo in Dio Uno e Trino: nel Padre che mi ha creato, nel Figlio che mi ha redento, nello Spirito Santo che mi ha santificato; come professo la mia indefettibile fede nella Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica.

In questa fede, che è stata luce e ragione della mia vita, io intendo morire; con questa fede voglio presentarmi al cospetto di Dio, quando Gli piacerà chiamarmi, fidando nella Sua infinita misericordia.

Con la professione di fede il mio ringraziamento per tutte le grazie che il Signore mi ha elargito: ripenso in particolare ai miei genitori, alla mia famiglia, alla vocazione battesimale e sacerdotale, alla mia elezione a Vescovo della santa Chiesa di Dio, alle molteplici responsabilità, sempre più larghe e impegnative, che mi sono state affidate.

Chiedo perdono per le mie infedeltà, per non aver corrisposto come avrei dovuto a tanta benevolenza che il Signore mi ha manifestato.

Ripercorro brevemente le varie tappe della mia vita per esprimere al Signore la mia lode, per cantare il mio « Te Deum », per recitare in spirito contrito e umiliato il mio « Miserere ».

Il mio testamento spirituale è contenuto nella Lettera Pastorale per la Quaresima del 1970, in cui, prendendo occasione dal 25° della mia Consacrazione Episcopale, ho espresso i sentimenti del mio animo. Il tempo, nel quale il Signore mi ha chiamato ad operare, è stato così carico di eventi da potersi collocare con una caratterizzazione inconfondibile nella storia. E' stato un periodo denso e drammatico per la storia dell'umanità e nella storia della Chiesa. Un periodo dominato dal Concilio Vaticano II, che ha investito tutta la realtà della Chiesa ed indicato nuove prospettive e nuovi orizzonti, dando inizio ad un'era nuova.

Ricordo in questo momento la diocesi, a me sempre carissima per la quale fui consacrato Vescovo: la grande diocesi di Mileto, a servizio della quale ho vissuto il primo periodo di episcopato. Con

la diocesi di Mileto ricordo le diocesi di Oppido Mamertina, di Nicotera e Tropea, le Prelature di Altamura e di Acquaviva delle Fonti, alle quali mi unirono, come amministratore apostolico, stretti legami pastorali.

Ma il mio vincolo più stretto è stato con la Chiesa di Bari, con i suoi sacerdoti e i suoi fedeli. Il mio servizio episcopale in mezzo a voi è coinciso con un periodo di evoluzione sociale della regione e di grande espansione della Città. Voi conoscete quale sia stata la mia condotta in mezzo a voi, quali direttive di fondo hanno ispirato il mio ministero, come abbia cercato di assorbire in me e di trasmettere a voi lo spirito del Vaticano II. Posso attestare dinanzi al Signore che ho compiuto tutti gli sforzi per rinnovarmi ogni giorno nello spirito del Concilio, senza rinnegare il passato, perché esso ha preparato il presente, ma superandone, in una visione globale nuova, forme, orientamenti e prospettive. Fino a che punto ci sia riuscito non spetta a me giudicare.

Ho cercato di consolidare con i vincoli della fede e della carità la nostra comunità diocesana, di costituire con i sacerdoti una fraternità sacerdotale attorno al Vescovo mediatore ed equilibratore. Debbo dare atto ai sacerdoti della loro sentita unione col Vescovo e anche dello spirito di fraterna collaborazione che li anima nelle varie attività a livello diocesano e parrocchiale.

Lo stesso riconoscimento devo estendere ai religiosi e alle religiose, tanto numerosi ed attivi, senza la generosa opera dei quali la Chiesa barese non avrebbe un ministero sufficiente per i suoi molteplici bisogni. Un ringraziamento particolare a voi, claustrali, dedite alla contemplazione, che riversate sulla nostra Chiesa le ricchezze misteriose della vostra preghiera, della vostra penitenza, del vostro nascondimento, della vostra sempre più stretta unione con Dio.

Un affettuoso saluto a voi, carissimi laici, partecipi, in virtù del Battesimo e della Cresima, degli uffici di Cristo, chiamati ad una corresponsabilità pastorale nella Chiesa, e perciò uniti al Vescovo in una stretta solidarietà.

Pur nelle inevitabili tensioni e incomprensioni, che alle volte, forse involontariamente, offuscano la comunione ecclesiale, la Chiesa barese, con l'aiuto del Signore, è cresciuta ed ha camminato, purificandosi e adeguandosi alle nuove esigenze pastorali.

Il mio devoto pensiero va al Romano Pontefice Paolo VI, successore di Pietro nel primato, principio e fondamento della fede e della comunione; al Collegio Episcopale, di cui, pur indegno sono stato membro; ai Vescovi italiani, i quali più volte mi hanno manifestato la loro stima e la loro fiducia eleggendomi Vice-Presidente della Conferenza Episcopale e Membro del Sinodo dei Vescovi; ai Vescovi della Regione Conciliare Pugliese con i quali ho lavorato sempre in piena armonia, condividendo preoccupazioni ed ansie, speranze e consolazioni.

Al mio Vescovo Ausiliare e Vicario Generale, Mons. Michele Minuzzi, la mia stima e il mio fraterno ringraziamento per l'affettuosa, intelligente e premurosa collaborazione prestatami [...]

A voi, carissimi Sacerdoti, Religiosi, Religiose, Fedeli tutti, con l'augurio che possiate avanzare ancora per portare a tutti la luce della fede, il conforto della speranza e il calore della carità, la mia ultima benedizione.

Invocando l'intercessione della Vergine Odegitria e di S. Nicola, raccomando la mia anima nelle mani del Signore.

*Bari, 8 aprile 1972, anniversario della mia Consacrazione Episcopale.*

+ ENRICO NICODEMO, *Arciv.*

## **VII Giornata mondiale della Pace**

---

*Con lettera n. 4560/73 del 24.VIII.1973 la Nunziatura Apostolica in Italia ha trasmesso un appunto e un sussidio di riflessione e di studio, preparato dalla Pontificia Commissione « Iustitia et Pax », utili per la preparazione della prossima Giornata mondiale della Pace che sarà celebrata il 1° gennaio 1974.*

### **Appunto**

La pace, tanto desiderata da tutti gli uomini di buona volontà, non è ancora una realtà stabilmente acquisita nel mondo di oggi. Pertanto la Chiesa intera — e in primo luogo la Santa Sede — deve continuare i suoi sforzi per contribuire a creare delle condizioni che rendano più facile lo sviluppo dei diritti umani, del senso comunitario e della comprensione fra i popoli.

La celebrazione della Giornata mondiale della Pace, istituita sei anni fa dal Santo Padre, si è dimostrata nel passato un mezzo particolarmente adatto a rafforzare l'azione in favore della pace. Peraltro resta ancora molto da fare per dar sviluppo alla incisività pastorale di questa iniziativa personale di Sua Santità.

E' indispensabile un buon lavoro di preparazione affinché il tema, proposto ogni anno dal Sommo Pontefice, passi nella realtà concreta delle diocesi, delle parrocchie, delle scuole e della opinione pubblica in generale.